

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziaro quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

D'ora innanzi i signori corrispondenti sono pregati di mandare le loro corrispondenze sempre il secondo sabato e l'ultimo d'ogni mese. — Devono poi essere brevi, chiare e scritte sopra una sola facciata.

Il Papa e gli emigranti

E' uscito in questi giorni un importantissimo *Motu proprio* del Santo Padre col quale si provvede in modo speciale, duraturo e soprattutto pratico, alla cura spirituale dei cattolici che sono costretti ad emigrare in cerca di lavoro fuori della patria.

Il *Motu proprio*, dopo aver notato che la Chiesa mentre si studia di aver materne cure verso tutti i cattolici, più specialmente deve indirizzare le sue sollecitudini verso coloro che, abbandonato il suolo natio, sono obbligati per ragione di lavoro a recarsi in lontane terre e più degli altri sono esposti a grandi pericoli, ricorda quanto abbiano per la salute eterna degli emigranti fatto i Pontefici predecessori e i Vescovi.

Ma l'aumento costante dell'emigrazione esige oggi, specialmente di fronte ai gravissimi pericoli ai quali è esposta la fede e il costume degli emigranti, speciali cure e determinate provvidenze. Perciò il Papa decreta che alla Congregazione Concistoriale sia aggiunto un nuovo ufficio o sezione, collo scopo speciale di conoscere le necessità e i bisogni spirituali degli emigranti e di provvedervi adeguatamente.

Questa è una novella prova del cuore di Pio X verso i lavoratori emigranti. Ditelo, emigranti, a chi va blatterando contro il Pontefice, che se v'è in Italia un'autorità che pensa a voi disinteressatamente e che vi ama è quella del Pontefice.

A PONTIDA

L'esercito cattolico bergamasco.

Domenica p. p. primo settembre si radunò a Pontida storica terra, ove i nostri padri in nome di Dio, benedetta dal Papa, allora Alessandro III giurarono la lega Santa contro Federico Barbarossa, per la libertà dei comuni, un vero esercito di nostri fratelli, in numero di 10 mila, che con a capo Mons. Vescovo e tutti i capi della direzione diocesana, giurarono fedeltà a Cristo e al suo Vicario in terra Pio X, di difendere con forza i diritti nostri come cattolici e di insistere perchè ci si conceda la libertà di professare ovunque i nostri principi, la libertà d'istruzione catechistica nelle scuole e la libertà di espansione della vita nostra che è vita di fede, di giustizia, di vera fratellanza. I cattolici non lavorano nell'ombra, come i massoni, come i nemici del bene, ma all'aperto e proclamano alto il loro pensiero.

Gli intervenuti.

L'abbiamo già detto, tutto lo personalità spiccate del nostro movimento cattolico con S. E. Mons. Vescovo che portò alla festa la sua parola sempre calda e affascinante. Il Comm. Rezzara, il sindaco di Bergamo Avv. Prèda, Mons. Facchinetti, Mons. Masoni, il nob. Alessandri, molti consiglieri comunali e provinciali di Bergamo ed altri

molti che resabbero lungo enumerare, cogli oratori ufficiali marchese F. Crispolti e l'Avv. Italo Rosa.

L'autografo del Papa.

Il prof. Rezzara legge fra gli applausi dell'assemblea l'autografo seguente di Pio X. « *Alle associazioni cattoliche bergamasche che nel 1 settembre p. v. per la XXV festa federale converranno a Pontida, col voto che il pacifico convegno sia fecondo di magnanime risoluzioni e di forti propositi specialmente per sostenere e difendere i sacri diritti della istruzione religiosa, unico mezzo alla educazione per mantenere nelle famiglie e negli individui, colla purezza della fede la santità dei costumi e il benessere delle società, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione.* »

Dal Vaticano, 22 agosto 1912.

PIUS P. P. X.

Si rispose con telegramma di ringraziamento e di propositi per future battaglie, nonché di attaccamenti e di obbedienza.

Gli oratori.

Il prof. Rezzara che fa la relazione del movimento cattolico dell'anno 1911-12 è lieto di poter constatare che veramente siamo cresciuti, infatti abbiamo 37 associazioni di più con 3564 soci. Nota fra l'altro come il segretario emigranti abbia accolto nel corrente anno 26.000 emigranti di passaggio e quanto bene faccia col suo Ospizio, col suo Ristorante, con adunanze e conferenze e per ultimo coi *Bollettini* sorti qua e là nelle diverse plaghe. Conchiude fra gli applausi: *Preferiamo la guerra unita alla Chiesa, che la pace separata da essa.*

Parla poscia il Marchese Crispolti. Dalla storia della lega di Pontida trae argomento per concludere tra le ovazioni dell'assemblea. « *La condizione per liberare l'Italia dalle oppressioni odierne, ossia dall'influenza settaria, per farla veramente libera e prospera all'interno, potente e ben veduta al di fuori è quella stessa che i nostri padri adempirono. Restaurare e saldare la concordia degli amici nostri, nella perfetta, continua, universale obbedienza alla S. Sede. Questa ha bisogno di noi per affermare sempre con maggior efficacia nel mondo, la necessità in quella piena e sovrana indipendenza che Iddio e i veri interessi della società umana reclamano pel vicario di Cristo (salva prolungata d'applausi).* »

Prende quindi la parola il noto Avvocato Italo Rosa, il cui discorso si può riassumere così: *Giuriamolo! Per la religione e per la patria.* Parla del dovere e del diritto dell'istruzione, brillantemente concludendo così: « *Nessun autorità al mondo potrà proibire a noi padri di educare i nostri figliuoli, come e dove meglio ereditiamo.* » Il discorso del ch. oratore ha fatto fremere gli animi e ha sollevato in fine un vero uragano d'applausi.

Fu un vero giuramento taciuto di difendere la scuola fino all'ultimo, con ogni sforzo, con ogni mezzo legale, sino a disertare occorrendo, tutte le scuole pubbliche.

Ultimo parla S. E. Mons. Vescovo. Il suo discorso, tratto dal vangelo della domenica corrente, non poteva essere più denso di concetto, più pratico, più persuasivo. Ecco perchè credo opportuno accennarne alcuni brani più salienti.

Il discorso del Vescovo.

Io confesso: se alcuno oggi mi obbligasse a tacere sarei un ribelle; vorrei parlare e vi parlo. Mi muovono a ciò un dovere e un sentimento del cuore. Il dovere di incoraggiarvi, miei buoni figli, che militate nelle associazioni cattoliche; il sentimento che vi debbo esprimere della più viva soddisfazione per tutto quello che si è svolto qui, oggi, per quello che la nostra festa è stata, come riassunto di tutto il fervido lavoro nostro per la causa di Dio e della patria, della Chiesa e della società. Dagli illustri oratori che mi hanno preceduto voi udiste illustrate le sante ragioni di Cristo che noi dobbiamo rivendicare, gli ideali al cui trionfo noi dobbiamo ascendere incessantemente, Dio, la Chiesa, il

Papa, la patria. Nobili, alti, soavissimi ideali che destano l'entusiasmo dei nostri cuori! Ma non vennero dissimulate le difficoltà; si accennò fra l'altro alla necessità di quei sacrifici di cui molti parlano, ma che pochi hanno il coraggio di compiere.

Ebbene, ad incoraggiarvi nel lavoro, per la vittoria sulle difficoltà, per il raggiungimento dei nostri santi ideali, vi richiamo la pagina evangelica che la Chiesa ci ha fatta leggere nella Messa di stamane.

La dottrina in essa contenuta si riassume in tre pensieri che fanno molto a proposito per noi e per l'azione cattolica nostra:

I. non servire a due padroni;
II. non essere soverchiamente solleciti e preoccupati nelle cure e nelle cose materiali;

III. cercare innanzi tutto il regno di Dio e la sua giustizia: il resto essendoci stato promesso in soprappiù.

Avete compreso? I due padroni a cui l'Evangelio allude sono Dio e il mondo, il cielo e la terra, l'anima e la materia. Non vi dirò già che si debba trascurare la ricerca dei beni della terra. Anche questa è necessaria; non dobbiamo però volere i beni della terra in se stessi, ma solo in quanto ci sollevano a Dio, e sono ordinati innanzi tutto al nostro bene spirituale.

Quante volte si sente dire: ci vuol prudenza, convien lasciar fare, lasciar correre, dissimulare, tacere. Ma quante volte anche vi ho ripetuto che la prudenza cristiana ci impone, come prima cosa, di fare, di lavorare, con criterio certamente, con giudizio, ma di fare, e che solo non è prudente chi non fa nulla. Noi continueremo dunque a fare, tenendo gli occhi levati in alto, sicuri che Dio sarà colle opere nostre. Lamentate che noi siamo a Pontida, dove fra le ombre sacre di un cenobio, nel segreto, come dicono, di una notte, innanzi al Crocifisso, alcuni intrepidi cavalieri incrociarono le loro spade pronunciando un solenne giuramento per il trionfo della libertà. Chi non avrebbe chiamati stolli quei nostri padri, considerando le incredibili difficoltà che doveansi sormentare? Ma sopra di loro vegliava Dio, lo sguardo di Dio faceva scintillare quelle spade: Dio deponeva nella profondità di quella notte i semi della vittoria che sarebbero maturati nei campi di Legnano.

Vari sono gli elementi: ma la causa per cui noi dobbiamo combattere è sempre la stessa: la libertà. Non più le ombre della notte intorno a noi: non più il segreto misterioso, ma la luce la gran luce del giorno. Veglia Iddio sui nostri propositi, e sui nostri combattenti, che non sono sanguinosi certo, ma non per questo meno importanti. Abbiamo il nostro capitano: seguiamolo compatti: *miles pro duce, dux pro victoria.* Dio farà il resto.

Così si parla spesso di due amori, l'amore alla Chiesa e l'amore alla Patria. Forse che essi si contraddicono e si escludano a vicenda? Per nulla affatto. Sono buoni, sono santi ambedue, venendo ambedue da Dio, e perchè non si separino, ma siano ugualmente diretti verso lo scopo supremo, la gloria di Dio, il servizio di lui. State ben saldi in questo concetto: non sbagliate, ma avrete il gran premio promesso ai servi buoni e fedeli.

E non vi sgomentate del domani: non vi preoccupate esageratamente dei vostri successi. Ecco gli uccelli del cielo. Essi non si preoccupano delle loro penne e del loro volo, ma volano. Vi è Dio che nella sua grandezza ha pensato a tutto, a tutto, anche alle piccole piume di queste piccolissime creature. Apprendiamo la lezione della Provvidenza. A noi spiccare i nostri voli, a noi il lavorare senz'altro, il servire coraggiosamente il nostro padrone, a Dio il sostenere l'opera nostra. L'orizzonte è buio? frumè la tempesta? Non temete: *post nubila Fulgur*: dopo le nubi il sole, il nostro bel sole che splende oggi sopra di noi quasi a ricordarci l'occhio di Dio che, veglia paternamente sul nostro lavoro, lo feconda lo condurrà a felici risultati.

A Pontida giurarono un giorno i nostri padri per il trionfo della libertà d'Italia. Oggi, a Pontida, innanzi all'altare di Dio,

non più incrociando le spade, ma stringendoci le destre, noi rinnoviamo l'antico giuramento di lavorare indefessamente per la Chiesa e per l'Italia, per il Papa e per la patria, per Iddio e per la libertà.

Lo splendido, veramente magnifico discorso di Sua Eccellenza è salutato alla fine da generali, insistenti applausi.

Monsignore benedice, poi, i nuovi vessilli tricolori della *Vita Nova* di Ponte S. Pietro e dalla Sezione ciclistica della *Escursionisti* di Bergamo: e l'adunanza è terminata.

La festa federale di Pontida, mi trasporta a pensare alla nostra festa mandamentale il 29 dicembre. Sarà più modesta ma per noi non meno importante. Non deve essere una semplice parata, ma giorno di intensi propositi. Anche allora vi sarà S. E. M. Vescovo, oratori pratici ed efficaci. Prepariamoci, quel giorno deve essere il principio di vita nuova.

Convegno elettorale

Il giorno 27 settembre si tenne solenne congresso elettorale dei delegati parrocchiali bergamaschi. Richiamiamo la più grande attenzione dei nostri elettori sulla conclusione dei discorsi del nob. Alessandri e del Conte Gentiloni.

« Signor conte, quando ritornerete a Roma e farete a S. S. Pio X la relazione di ciò che avrete raccolto, di ciò che avrete visto, di ciò che avete udito, ditegli pure, senza tema di errare, che gli elettori cattolici bergamaschi, come lo furono sempre per lo passato, anche al presente sono tutti uniti a Lui e per Lui. Ditegli che i sentimenti di schietta papalità, che battevano nei petti dei padri nostri, battono ugualmente anche nel petto dei figli: che la sua venerata parola è legge per noi, i suoi desideri, comandi. E se certa stampa e certi improvvisati Catoni cercano dipingere men devoti alle Somme Chiavi, meno ossequianti alle istruzioni pontificie, ditegli pure che essi ci calunniano, perchè i cattolici bergamaschi anche nel campo elettorale sono in tutto e per tutto col Papa e per il Papa, e che il nostro ossequio, la nostra obbedienza più che in vane ciancie e con rebocanti parole la mostriamo e la mostreremo con l'eloquenza dei fatti. Questo dite al Pontefice Sommo, e sopra di noi e della modesta opera nostra implorate l'Apostolica Benedizione » (Applausi).

Il conte Gentiloni venuto appositamente da Roma concluse così il suo brillante discorso:

Per quanto concerne il lavoro elettorale, egli afferma anzitutto, che nulla si otterrà di positivo e di pratico, se i cattolici non imporranno nel paese e nel Governo la convinzione che essi colla loro potente organizzazione sono una forza.

Ricorda e spiega alcune lezioni venuteci dalle ultime elezioni politiche: rammenta le promesse, gli atteggiamenti di certi Deputati che hanno chiesto e ottenuto i voti dei Cattolici e li raffronta cogli atteggiamenti assunti dagli stessi in recenti problemi legislativi.

Ma non deve essere più così. Noi non vogliamo prepotenze, non prevalenze: ma vogliamo piena ed intera e rispettata la nostra dignità. Senza garanzie sicure noi non daremo mai più i nostri voti.

Rileva l'azione nascosta del Governo nell'esplosare prudentemente il vento che soffia nelle diverse provincie, nei vari collegi. Occorre quindi far presto, subito, e fare un lavoro pratico.

Con calore dichiara che è necessario risuscitare nei singoli elettori la coscienza della propria forza e dignità. Gli elettori non devono costituire il *servorum pecus*, che votano semplicemente: essi devono essere istruiti, illuminati; devono sapere che essi costituiscono una delle forze più attive del paese.

Infine, accogliendo il compito affidato dal nob. Alessandri di umiliare ai piedi del Santo Padre l'espressione dei sentimenti degli elettori cattolici bergamaschi, assicura che lo farà e molto volentieri. Dirò, egli dice, al S. Padre quanto hanno fatto e fanno.

Bergamaschi anche sul terreno elettorale: dirò che i cattolici bergamaschi gli sono veramente figli devoti ed ossequianti non a chiacchiere ma a fatti: che essi lavorano a secondo le direttive dell'Unione Elettorale fra i Cattolici Italiani unica depositaria in questo campo, delle direttive Superiori. Dirò che a Bergamo non si lavora con interesse, ma con convinzione, perchè qui si lavora con fede. Dirò che a Bergamo si può sempre guardare con sicura fiducia, perchè le vittorie del passato sono arrisa sicura di altre non meno splendide vittorie per l'avvenire. (Applausi prolungati).

Il nob. Alessandri prima e il Sindaco di Bergamo poi ringraziano vivamente il conte Gentiloni della sua gradita e confortevole presenza all'assemblea e delle parole benevoli che egli volle pronunciare a riguardo di Bergamo e dei Bergamaschi, assicurando che essi, non degeneri dagli avi di Pontida, non lasceranno di lavorare costantemente per i due inseparabili amori della Chiesa e della Patria.

E con ciò l'imponente ed importante assemblea è terminata.

A Parigi che... tremarella!

Pierre l'Ermite, il brillante scrittore di Parigi, parlava nel mese scorso nella *Croix*, della seria inquietudine dei francesi; inquietudine, che trova la sua ragione nel continuo e spaventoso aumento, che va facendosi giorno per giorno in tutto il paese, di furti, di delitti d'ogni genere per opera di malfattori per lo più irrimediabili quanto audaci nelle loro imprese.

Intanto, dice il giornalista francese, siccome non la va mai male per tutti, ci sono tre categorie di commercianti che, in grazia dei briganti, fanno affari d'oro. Anzitutto, gli armaiuoli: questi danno fondo ai loro magazzini e smerciano tutte le pistole e le rivoltelle d'ogni forma e calibro.

In secondo luogo i fabbri: si verificano le serrature, si rafforzano le porte, si aggiungono chiavistelli, e si assicura-

no con suonerie elettriche tutte le entrate.

La terza categoria è quella dei mercanti di cani poliziotti, mastini ed altri; ognuno vuole un cane che lo tiri contro l'assassino possibile, ed un cane da guardia nell'interno della casa per dare l'allarme.

E' vero che Bonnot, Garnier e Valet furono fatti saltare in aria con la dinamite. Ma il brigantaggio è poi del tutto disperso? La terribile banda non avrà per caso delle filiali nei dintorni di Parigi od anche altro nelle provincie?

Fra tanto la vita in Francia diventa decisamente deliziosa. In campagna padre, madre, figliuoli, ogni sera verificano se tutto è ben chiuso ed assicurato; ognuno si esercita al tiro al bersaglio; e prima di coricarsi ci si dà l'abbraccio come se fosse l'ultima volta; sul comodino da notte, la sua brava rivoltella, è una rivoltella pure alla fantesca ed al bambino che va a scuola, perchè... non si sa mai... La notte, scrive l'Ermite, è come presso i peggiori selvaggi, l'ora dell'angoscia... Vi è chi ogni tanto si sveglia di soprassalto... si siede sul letto, drizza le orecchie, aguzza la vista per scovare nell'ombra: « Mi par di sentire... ». Si fa di più ancora. Ora si costruisce la casa fortificata, che possa resistere ad un attacco così di giorno come di notte. Si corazzano le case, come i banchieri corazzano i loro sotterranei... Dove sono andati i tempi d'una volta, quei bei tempi, nei quali la campagna era sinonimo d'innocenza, di calma e di pace domestica... quando si dormiva tanto tranquillamente colle finestre aperte e le porte senza catenaccio!

Ma è passata la scuola neutra, la abominevole scuola neutra che lascia il fanciullo senza difesa dinanzi alle sue passioni ed alle idee del giorno. Un fanciullo della scuola cattolica per volgere al male è obbligato andare contro i principi che gli vengono insegnati. Un fanciullo della scuola laica per volgere al male non ha che da essere logico (i principi che ha imparato. Se Dio non esiste, dice egli, posso fare ciò che voglio; ammazzare, rubare ecc. Di qui la discesa, il precipizio, il delitto, l'abisso... Una volta i ladri, gli assassini si edevano sbucare dai boschi, ora invece i briganti escono dalle scuole neutre e laiche.

Parigi coi suoi briganti Bonnot, Garnier, Valet e Compagni informi!

Ancora la Cassa Nazionale di Previdenza

Grazie ad un signore balneante che trovai a Roncobello e che leggeva volentieri « L'Alta Valle » tanto da scriverci parole molto gentili e confortanti, possiamo rettificare parecchie inesattezze contenute nell'articolo a firma B. pubblicato nel n. 15, inesattezze avutesi in modo speciale per aver consultato solamente il regolamento più vecchio, mentre tale regolamento subì in seguito parecchie modificazioni. Gli vadano qui pubblicate e sentite grazie. Abbiamo scritto al-

l'ill. sig. Orazio Pirelli di Roma per avere più ampie spiegazioni in proposito e appena le riceveremo ve le renderemo note.

Intanto l'istituzione porta per titolo solitamente *Cassa nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai*. Infatti la pensione per l'invalidità viene accordata anche a quei lavoratori che si rendono invalidi per cause estranee ad un infortunio, per esempio: una malattia cronica, indipendentemente dal lavoro, in una parola per qualunque causa. Il premio che la C. N. di P. paga su ciascun libretto, può variare tra le 6 e le 10 lire annue e non tra le 6 e le 12. I moduli che l'ufficio postale rilascia dietro richiesta sono di due specie: rosso per contributi riservati; *turchino* per il ruolo della mutualità. All'atto dell'iscrizione si versa almeno una lira (quale acconto del minimo versamento di L. 6), giunto poi dalla sede centrale il libretto, si possono fare gli ulteriori versamenti. Ogni versamento non deve essere inferiore ad una lira, né contenere frazione di lira. La somma versata non si può mai ritirare dall'individuo iscritto. Prima che gli sia liquidata la pensione, la somma versata (se appartenente alla categoria dei contributi riservati) viene restituita senza interessi agli eredi. I quali eredi indipendentemente da qualsiasi dichiarazione che possa fare l'iscritto sono:

1. Il coniuge superstite.
2. I figli legittimi o naturali in qualunque condizione si trovino.

3. Gli ascendenti.

I fratelli possono aver diritto purché vivessero a spalle siano inferiori ai 18 anni; i al lavoro. Quando ve ne fossero eredi (per esempio) la sola m diritto all'intera somma pag marito. L'età buona per mincia tanto per gli uomini e ai 12 anni. La legge stabilisce di L. 120 annue per invalidi lire mensili, questo per col solo L. 6 all'anno; coloro di L. 6 e che non abbiano soddisfare, la pensione per pera le L. 120. Lo specchio sul n. 15 riguarda la categoria di invalidità, presto speriamo di anche quello che riguarda i servati. Notisi bene che il far domanda di rimborso somme è di anni due, e per perato che arriva ai 60 ai 55 se donna e che si tr meno per 25 anni, ha diritto egli può ritardarla fino ai i 65.

Saremmo lieti di sentire perai, dopo letto e medita decidessero a farsi inscrivere P., i vantaggi sono imme vecchiaia avrebbero un somo sicuri d'una benediz gliela facemmo conoscere.

Cronaca dell'Alta Valle Brem

Per una conversione.

S. Brigida, 11 settembre.

Fra la violenta tempesta che colpisce la nostra fede, di fronte a tutto un programma di odio e di tenebre, di invidie e di calunnie, di violenze e di rovine adottato contro di lei, nel lutto di numerose defezioni da parte dei nostri, che si fanno seguaci di mille dottrine nebulose ed incerte, come è consolante l'orientamento generoso di anime verso la vera chiesa di G. Cristo, verso quel cattolicismo dal quale una ingiusta tirannia o l'accieciamento delle passioni o l'ignoranza dei tempi aveva allontanato le anime dei loro padri. Con tali reclute la Chiesa, questo albero che ricontra coi suoi rami le rive dei mari e raggiunge le vette dei monti, che offre a tutti un verde riparo e che stende dovunque la ricchezza ed i suoi ornamenti, rinforza il suo tronco sotto la scure che lo colpisce e si mantiene in una fioritura perenne, lasciando che le foglie secche ed i rami inariditi si distacchino da Lei e siano portati lungi dal vento che sibila d'intorno.

E' G. Cristo che con una eterna primavera di anime desiderose di luce e di vita rimargina le ferite della sua Chiesa e copre le defezioni dei villi, ripetendo di continuo come una volta in Palestina: Venite a me, o anime affannate... Io sono la luce del mon-

do. — E le anime generose voce che passa, la seguono canto a Gesù. Sono anime fisti, di poeti, di romanzieri, di insoddisfatti, volontà sc tornano... sono le anime b che dalle nebbie del protest ro alla luce vera di Gesù e dice quelle armi che i non spezzare e che i disertori h

Il ritorno fedele di un'anima per l'abbiamo veduto ancora commovente funzione con l sa ha solennizzato l'arrivo c lei, fummo fortunati spetti settembre, giorno in cui si sino alla protestante signore da tempo nostra conterraz

Noi tutti l'abbiamo veduto or sono venire nel nostro i vertita. La portava fra noi i va con noi accompagnando a morte vicina. Resa vedo passare di la nostre contra incomprensibile, senza am denti. E intanto Iddio pen chiamava per la via del dol buon pensiero che Dio nei le suggeriva, e dopo un peri religiosa, domenica i suoi no col battesimo solenne a

10 La nostra storia

I Vescovi di Bergamo e l'Alta Valle Brembana

Nella speranza di far cosa grata ai nostri lettori riporteremo di seguito alcuni documenti riflettenti i diritti che anticamente il Vescovado di Bergamo aveva sull'Alta Valle Brembana. Sono atti notarili in latino barbaro con abbreviature proprie del Medio Evo, perciò chiediamo venia se la traduzione dei medesimi, per conservarla fedele, non riesca chiara come si desidererebbe.

8 Marzo 1257.

Nel Nome del Signor Nostro Gesù Cristo. Così sia.

Avendo Fra Algisio, per grazia di Dio Vescovo di Bergamo, (1) in luogo e per lo stesso Vescovado sotto il nome di perpetua locazione investito Alberto Dosse-na e Bonaldo fratelli e figli emancipati dal loro padre Giovanni Valsanni di Fondra della quarta parte di tutto ciò che il Vescovado sino ad oggi possiede tra i seguenti confini, e cioè: Seguendo l'acqua della Valentina Roso del Colle sino all'acqua di Leffe e procedendo in fuori sino ai Branzi e dai Branzi in fuori sino al ponte della Scalicula, il qual ponte è in fuori da Fondra per la strada di Bordogna, e da quel ponte di dentro da quella del Brembo sino al ponte della Serata, e secondo il piovante dei monti

dei colli e delle valli da una parte del Brembo e dall'altra sino in Brembo e dalla parte a mane di dentro sino ai Branzi e da, Branzi di dentro per la Valle di Leffe sino all'acqua Bianca e secondo il corso dell'acqua Bianca sino al colle di Dordona e di poi in fuori verso mane, di tutta la terra e bosco, ed inoltre di tutti i metalli (*miniere*) per: Foppo per Convento e per Cugno ed in tutte le parti spettanti al Vescovado fra i predetti confini; e come procede Cugno di dentro sino alla Valle Sambuca, indi in fuori sino a Carona e come appartiene al Vescovado, e di poi sino ai Branzi; e secondo il piovante dei monti e dei colli da una parte del Brembo e dall'altra sino in Brembo e sino al monte del Vendulo con tutta la terra, con tutto il bosco e con tutti i metalli (*miniere*) spettanti per intero al Vescovado fra i detti confini, e specialmente della quarta parte di tutto quello che Asperto Mostacchi ed Angilberto figliuoli germani del fu Angilberto di Fondra in loro nome e per Almidano loro nepote furono investiti per Mons. Guala allora Vescovo di Bergamo (2), di cui si fa menzione in un pubblico istrumento rogato per il notaio Guglielmo figlio di Federico Imperatore nell'anno 1182; la quale quarta parte, con le altre tre parti, era aperta in Vescovado per la cessazione dell'affitto, e della quale quarta parte era stata pronunciata sentenza per il giudice Valotti e registrata per il notaio Ottobono Casario; e avendo ciò fatto lo stesso Ve-

scovò coi predetti Alberto e Bonaldo per lui investiti, salva la consuetudine ed il diritto delle Alpi e delle cascine esistenti per quelle valli, di pascolare e di adacquare per due mesi e mezzo ogni anno, e salvi gli altri usi necessari per pascolare, e salve le altre investiture ereditarie o di altro maniero, e salve tutte quelle che avesse fatto ad alcuno Mons. Guala Vescovo di Bergamo che non fosse il predetto Asperto e predetti socii, il cui diritto secondo il quale gli apparteneva dalla predetta investitura per la quarta parte deve passare in questa investitura e locazione e di cui anche il diritto era pervenuto al Vescovado di Bergamo e di cui si manteneva il possesso per commissione del Vescovado, come è fatta menzione in pubblico istrumento rogato pel notaio Provetto di San Gervasio in data 5 novembre 1251 ed in altro istrumento rogato pel notaio Gio. Reteccario in data 14 novembre 1239, e salve le altre investiture che Mons. Gregorio Vescovo (3) e per grazia del Vescovo o qualunque altro Vescovo avesse fatto a qualche persona, eccettuata ancora dalle predette l'investitura del Comune di Valnegrà e l'investitura del Comune di Bordogna, le quali due investiture furono annullate, e dalle quali gli infrascritti Asperto Mostacchi, Angilberto ed Almidano dovevano avere gli affitti e furono soliti avere, e che ora devono avere i soprascritti Alberto e Bonaldo per la quarta parte, eccettuata la terra che tiene la Chiesa di San Lorenzo di Fondra, e sal-

va quella terra e della intorno alla stessa Chiesa parte per nove passi, ed cima della terra e degli qual decima il crononit Vescovo riservò nel Vescovado, e salvi tutti gli altri ad Asperto e fratelli fra confini o ad altre persone minato Mons. Guala Vescovo o da altro suo antec tero avendo il soprascritto Vescovo nel detto modo prascritti Alberto e Bonaldo parte dei soprascritti della quarta parte *tutti* sotto Valenzana di cascina di Arreto e sino monastero di Astino e in in Leffa; e non avendo gisio Vescovo concesso investiti quel tanto che di Bordogna, perciò fece vestitura con questo ch. Bordogna possono pasco descritti confini, eccettuati i prati serrali, dando i di Bordogna ai soprascritti Alberto e Bonaldo per la sua parte di tutto l'affitto dare al Vescovo e Vescovo per lo stesso pascol

(1) Vescovo di Bergamo.
(2) Vescovo di Bergamo d
(3) Vescovo di Bergamo d

per la Messa delle 10, dal carissimo nostro Arciprete, mentre la folla, preparata da un indovinatissimo discorso del rev. D. Verzerelli di Olmo, seguiva commossa lo svolgersi del rito sacro e mentre le campane squillavano felici nella purezza dell'aria portando dovunque fra i nostri colli e le nostre vette la gioia delle nostre anime.

Della cerimonia, che fu tutta solenne, fu assai commovente il momento nel quale la *antefesta* fu accompagnata alla fonte battesimale. In quel momento, mentre inginocchiata ai piedi del sacro fonte, recitava le dolci preghiere del « Credo » e del « Pater noster », mentre l'acqua rigeneratrice del battesimo scorreva sul suo capo, mi pareva che dai cuori commossi dei fedeli salisse dolce e maestosa la preghiera di ringraziamento: « O divina luce, tu risplendi uguale e trionfante sui piccoli e sui grandi, su quelli che ti ammirano nei lampi del genio e nell'estro delle arti e su quelli che ti amano nella semplicità del loro cuore. Su tutti tu versi le tue grazie divine; l'amile anima della donna, figlia della montagna, e l'anima complessa dello scienziato diversamente vengono a te, bevono alla tua sorgente, ma id entrambi tu porti i tesori ed i conforti della tua pace ».

Uscendo dalla chiesa la neo-battezzata, vestita in bianco ed accompagnata dal suo padrino sig. Salvi Domenico di Bergamo, dal giovane sig. Pietro Leidi testimone dell'aura e dal clero, fu fatta segno al compiacimento, all'ammirazione di tutti i buoni terrazzani e dei gentili villeggianti.

Io faccio voti che il ricordo di questa funzione viva perenne nelle nostre più care e preziose memorie e ci mantenga viva la convinzione che la nostra fede non è un cavare che al contatto della luce, del lavoro degli uomini debba dissolversi e scomparire, ma una forza motrice di tutta la nostra vita, il vessillo dei nostri più santi ideali, il vessillo che noi senza timore dobbiamo spingere alla luce del sole per consacrarle le nostre più vigorose e fresche e pure energie; perchè chiara a sé ogni persona onesta, perchè porta scritto a lettere immortali: Cristo ieri, Cristo oggi, Cristo nei secoli!

Elba.

AVERARA. 7. — Ai carissimi Emigranti - Di l'estero e dalla Libia - La caccia al camoscio - In paese. — Vi saluto rissimi emigranti. Tante cose avrei a rivi: tutte quelle che vi dissi già prima partire, e che vi scrissi di poi privatamente e pubblicamente. Ricordatele tutte, e fatele tesoro per l'anima e per il corpo: non avrete che a ringraziarmi sotto ogni aspetto. — La posta di Orgeci, reca notizia della malattia, che irò per una ventina di giorni del giovane Giovanni Baschenis fu Fortunato. Ma però si è riavuto, e riprende il suo lavoro di boscaiolo, che gli auguriamo cuore non possa interrompere più, anche avuto bisogno ai gravi bisogni in cui trova la famiglia. Da *La Brevine* e *Ante di Martel* mi scrivono due lunghe lottuosissime lettere i cugini Piccamio. Mi parlano di tante particolarità della loro vita nei centri Svizzeri e sui monti, come pure della buona armonia e regna nella loro compagnia di 15 aratori; stanno bene; benedicono il loro Giorraletto che porta loro ogni giorno fedelmente la parola amica, e pensano alla patria che desiderano e vorrebbero presto di rivedere. Carlo mi dice che suo figlio Andrea, sdrucchiando nello scorso agosto da una impalatura, si storpò il piede destro; ne ebbe un 20 giorni, e curato dal medico, ha ripreso il lavoro. Era assicurato a intero.

Da Derna mi scrive pure una cara lettera, anche a nome dei compagni, il dato Francesco Calvi. Mi parla della vita del campo; mi dice essere giunto anche il compaesano Giuseppe Gentili, destinato proprio alla stessa compagnia. Si amano da fratelli, stanno benissimo, compiono il loro dovere e sperano, coll'aiuto di Dio, di portare ancora loro ossa robuste in Valle Brembana; preghiamo loro dal Cielo con tutto il cuore!

La mattina del 1.º settembre i nostri celebri cacciatori Giovanni Lazzaroni, Carlo Lazzaroni e altro noto compagno diedero la caccia al camoscio nella località *Vàz* in comune di S. Brigida, dopo vari colpi lo poterono far rotolare ondante di sangue per quegli asprissimi. Raggiuntolo e raccolto, più tenti che se avessero vinto una battaglia a Tripoli, si avviarono verso casa, appena giunti in paese, alla presenza

di tutto il popolo accorso per la Messa Alta, fecero della preda una solenne fotografia con apposite cartoline illustrate. Pesava 38 chilogrammi. Auguri di sempre miglior fortuna.

Il giorno 5 sono partiti per il distretto militare quattro dei nostri giovani: Rizzi Antonio, Papetti Emilio, Piccamiglio Pio, Lazzaroni Battista. Non si è presentato il giovane Luigi Pesenti Poveretto! Si mette a pericolo grave di rovinarsi nell'anima e nel corpo. Genitori, aprite gli occhi; giovani, ascoltate chi vi vuol bene davvero, e vi parla pel vostro maggior bene. Pure il 5 moriva, con tutti i conforti religiosi. Elisabetta Paleni-Baschenis. Era buona cristiana, come sapete, assidua alla Chiesa ed ai SS. Sacramenti. Sopprimò la sua lunga malattia con cristiana rassegnazione; aveva 62 anni. Il Signore, rimunerà la sua virtù! Dei resto tutti bene qui. Addie, cari: siate buoni e felici.

Veritas.

BRANZI. — Feste - Onorificenze - La partenza dei soldati. — Domenica 1 settembre celebriamo la nostra festa della Vergine SS. ma del Rosario. Quella mattina quasi tutti si accostarono ai SS. Sacramenti. La Messa riuscì solenne sotto ogni aspetto. Un coro di 30 giovani venuti fin da Albino eseguì il canto della S. Messa con una dolcezza e soavità che tutti ne erano ammirati. Il pater noster fu degna corona di tanta solennità. Alle 2 terminavano i Vespri eseguiti dai periti cantori. Pronti e quasi impazienti si vedevano i gestatori del venerato simulacro, già sfilarono nella loro bella divisa i bambini dell'asilo, i giovani del Circolo S. Luigi, le figlie di Maria, i fratelli, consorelle tutti con il loro distintivo, con le candele accese non aspettavano che di mettersi in processione. Si leggeva sul volto d'ognuno quasi un frammento d'impazienza per rendere alla Vergine SS. questo solenne tributo di amore. E la Vergine SS. vide, si compiacque, ne volle altro. La pioggia incominciava a cadere, il tempo si fece burrascoso, e si dovette chiudere la solennità, rinunciando alla processione.

Domenica 15 p. v. in cui noi festeggiamo ancora la Vergine Santa sotto il titolo di Addolorata, speriamo che Ella non solo gradisca i nostri preparativi, ma ancora il compimento.

Alla XXV Festa federale tenuta in Pontida il 1.º settembre, furono proclamati i premi per le associazioni che avevano aperto le migliori scuole serali. La nostra Branzi fu la prima tra le premiate. Il nostro Eugenio Pedretti fu dalla giuria dell'Esposizione di S. Pellegrino, giudicato degno di medaglia d'oro, per i suoi formaggi qui presentati. — Giovedì 5 u. s. partirono per il servizio militare: Carletti Francesco di Santo, Midali Battista di Simone, Midali Aurelio Pietro di Martino, Pedretti Alessio di Giovanni, Papetti Gerolamo di Battista, Pedretti Alessandro di Antonio, Scuri Rocco di Valentino, Sertorio Pietro fu Santo. Qui non mai si vide partire per la caserma tanti giovani, come in quest'anno.

CUSIO. — Ritorno di un reduce da Derna - Partenza di coscritti. — Con grande entusiasmo questa popolazione ha festeggiato domenica 1 settembre il ritorno di un suo reduce da Derna, Rovelli Pietro. Se non si è potuto, sull'esempio di molti altri paesi, fargli quel ricevimento che senza dubbio era nel desiderio comune, lo si deve al suo arrivo, se non improvviso, almeno inaspettato per l'ora che il buon giovane, schivo di onori, aveva scelto per giungere in paese. Però riuscì tanto più bella e sorprendente la dimostrazione fattagli di poi. Alla celebrazione della S. Messa seguì una devota funzione religiosa; disse appropriate e commoventi parole il R. Parroco, invitando tutti alla riconoscenza a Dio, indi si cantò l'inno del ringraziamento.

Verso sera fu offerto al reduce un banchetto veramente cordiale onorato dalla presenza d'autorità civili ed ecclesiastiche. Passò il lieto e numeroso ritrovo (22) fra la più schietta allegria ed armonia, forse non mai veduta, fra auguri e brindisi, lasciando nei convitati e negli altri intatto la più felice impressione di concordia di animi e di volontà, che auguriamo continui sempre.

Un grazie di cuore a quanti hanno concorso a rendere al nostro caro giovane i meritati onori.

Giovedì 5 c. m. sono partiti quattro giovani coscritti per il servizio militare: Paleni Luigi, Paleni Celestino, Paleni Fortunato, Rovelli Celestino. Auguriamo che anche fra i pericoli della milizia sap-

piano mantenersi buoni, soldati che fanno onore a Dio, alla loro religione ed alla patria. Li accompagni sempre la vostra preghiera.

La salute in paese è ottima; nel prossimo numero daremo relazione anche della Chiesa. Addio.

MEZZOLODO. — In merito al Cimitero. — In questo alpestre paese si sta maturando un'opera, che mentre da una parte si impone, dall'altra farà grande onore al paese intero. Il nostro cimitero non ha ossario, o meglio l'ossario attuale non si può usare, perchè sempre pieno d'acqua. Adesso il beccamorti deve cominciare le sepolture dove sono stati sotterrati altri, e si impone l'ossario. Per togliere l'acqua dalla tomba attuale, bisognerebbe praticare un canale, che passi sotto all'ossario, ed in mezzo al cimitero. Prima è una spesa ingente, e poi le mine per spazzare via le rocce farebbero saltare in aria i poveri morti, specialmente quelli sotterrati di fresco, il che sarebbe cosa dolorosissima.

Come si potrebbe fare allora? Ecco. Volere l'ingresso al cimitero. Siccome si può far uso ancora di tutto il materiale, così la spesa sarebbe presso a poco come quella dell'altro progetto, di cui ho parlato sopra. Abbattendo la rimessa, avremo una magnifica piazzetta, e di fronte, fabbricando una cappella ossario, avremmo un magnifico cimitero.

Così avremmo rimediato ad una indecenza verso i poveri morti, che il cimitero attuale è peggio di una stalla e più ripostiglio che cimitero, perchè tutti attaccano bestie e si fan ripostigli vicino al muro del cimitero. Di più non vi è nemmeno un luogo per inginocchiarsi a dire un requiem.

Quanto alla rimessa da abbattere, non vi possono essere difficoltà, perchè il comune è padrone del terreno su cui è fabbricata; perchè è una cosa di pubblica utilità, specialmente poi perchè il padrone è un buon cristiano ed ama i suoi morti moltissimo. Di più oggi non vi è tanta necessità come una volta, arrivando la strada in paese. E poi fabbricandone un'altra non sa che da fare le quattro mura, avendo tutto il materiale.

Io voglio sperare che i mezzoldini non ditteranno a fare il secondo progetto, e si spenderanno bene, giacché devono spendere. Ve ne parlerò ancora.

OLMO AL BREMBO. — Ritorno. — Disgrazia. — Partenza. — Varie. — È venuto a casa dalla Libia, dove ha combattuto per parecchi mesi, Gianati Martino fu Giuseppe, recando buone notizie di tutti coloro che vi si trovano ancora. Ci duole poi sommamente di esserci scordati di annunciare l'arrivo di un altro nostro combattente, Ronzoni Siro di Giacomo, che si trova a casa da circa un mese e del quale la nostra cronaca si è già interessata riferendo la splendida lettera spedita alla mamma in occasione delle feste pasquali.

Dominoni Bernardo di Benigno, in Francia, si ebbe, per una caduta, rotta la testa. Presentemente si trova all'Ospedale e migliora. La nostra cronaca, pur troppo, deve registrare ogni volta qualche disgrazia.

Seguendo l'usanza, sulla nostra chiesa dovrebbe sventolare la bandiera, non però quella turca, che oramai venne soppressa anche in Africa, nè quella di un'altra nazione, perchè la chiesa prescinde dalla politica. Quale adunque? Quella dei muratori, che ne hanno preso possesso ponendovi il tetto.

Il giorno 5 sono partiti per la leva Carletti Giacomo fu Massimino, Goglio Battista di Benigno e Gianati Carlo fu Giuseppe. Questi doveva presentarsi l'anno scorso, ma rimase a casa perchè aveva il fratello in Africa. Adesso, essendo ritornato l'altro, parte lui. Arizzi Simone, figlio dell'onorevole nostro Sindaco, si trova già da tempo sotto le armi, perchè volontario di un anno.

— Gli emigranti incominciano a ripatriare. Saluti a tutti.

La vostra Corna del Det.

PIAZZOLO. — Cronachetta. — Anche il nostro paese ha incominciato a ripopolarsi, essendo già ritornati molti emigranti, e presto altri ancora saranno tra noi.

— In paese ormai si è terminata la raccolta del fieno, che in quest'anno fu alquanto scarsa, causa il tempo piovoso e freddo.

— Dalla Svizzera giunse la notizia che Crescini Giovanni per infortunio sul lavoro sia rimasto ferito ad una gamba. Non si sa ancora in qual modo sia successa la disgrazia, e neppure se sia grave. Speriamo sia cosa da poco e che presto si ristabilisca in salute.

In paese nulla di nuovo ed in generale ottima salute.

RONCOBELLO. — Il consorzio medico. — Cronaca. — Riassumiamo dall'Eco di Bergamo, in merito alla condotta medica del nostro consorzio. Il corrispondente da Fondra pretende rilevare dal mio articolo del n. 199 dell'Eco di Bergamo inesattezze ed asserzioni gratuite e nega che Bordogna sia limite estremo della condotta, pur avuto riguardo alle contrade di Roncobello e Fondra. Ora noi richiamiamo il corrispondente alla geografia. Bordogna, trovata a 600 metri, le contrade di Ronco a 1200 e contano 200 abitanti e perciò hanno diritto ad un equo servizio, mentre le contrade di Fondra, ordinariamente sono meno popolate. Non mi consta che Fondra sia entrata nel consorzio per invito degli altri tre comuni; piuttosto gli altri l'hanno dovuta subire per imposizione dell'autorità. Sino a quest'ora chi aveva interesse può aver dipinto all'autorità le cose secondo il proprio comodo. Certo, Baresi è luogo intermedio e più vicino alla maggioranza della popolazione che non Bordogna, paese più basso del consorzio.

Le mulattiere non sono impraticabili, tutt'altro, ed i numerosi balneari che le percorrono sempre, lo dimostrano chiaramente. Del resto, i sopralluoghi non distruggono la realtà dei fatti. Nella lettera citata del cav. prof. Tullio Gervasoni v'è una frase molto significativa: « da un certo tempo il servizio medico è trovato lodevole ». Segno che non lo fu sempre. Del resto il cav. Gervasoni dà; va il suo consenso non per Bordogna, centro, ma per Bordogna Forcella (750) più vicina a Baresi. Roncobello rappresenta i due terzi della popolazione con Baresi. Nel censimento 1901 Fondra contava 245 abitanti, dei quali gran parte emigra. Se Roncobello per legge e per ragioni di fondaria Jovra pagare di più, è disposta a farlo, ma da ciò se ne dovrà dedurre che chi ha maggior popolazione e paga di più avrà diritto ad essere meglio servito. Non è lotta di campanilismo, nè ragione tratta da ricchezza del comune, ma constatazione di fatto. Del resto nel 1900 fu soltanto provvisoriamente stabilita la dimora del medico a Bordogna.

Concludendo, credo che il mezzo per accontentare tutti i comuni sia ancora quello di ritornare Fondra al consorzio di Branzi. Del resto, non si attribuisca a Roncobello la dilazione della nomina del medico, ma alla ostinazione di chi, di fronte a ragioni evidenti, si ostina a chiudere gli occhi e fa ingiustificate opposizioni.

Venerdì 30 p. p. agosto avvenne sui nostri monti una disgrazia che avrebbe potuto produrre serie conseguenze, ma che invece, grazie a Dio, fece poco danno. Si recarono sui monti di buon mattino due giovanotti, Milesi Pietro e Milesi Francesco, della contrada di Capo Valle, per raccogliere fieno. Prima di mettersi al lavoro, nella quiete del bosco, fatta la colazione, mentre il Milesi Pietro tagliava con un piccolo coltello il ramo di un albero per farne un bastone di sostegno, il compagno cadde accidentalmente so-

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescore Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla Banca Mutua Popolare di Bergamo che: fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla Banca Mutua Popolare di Bergamo, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la Banca Mutua Popolare di Bergamo.

Tutte le succennate operazioni vengono eguite oltretutto dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè a Lovere, Gazzaniga, Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno, ecc.

pra la punta del coltello del Pietro e si interse una profonda ferita all'inguine; il sangue uscì tosto a fiotti ed in tale abbondanza che sembrava ormai un caso disperato, molto più che il compagno doveva far molta strada per chiamare soccorso; il sangue intanto, dapprima represso, cominciava il nuovo ad uscire. Quasi dissanguato, venne, con una barella improvvisata, dopo un'ora e più di viaggio, trasportato alla sua abitazione dove, grazie alle pronte cure del medico cav. Tullio Gervasoni, ben presto venne messo fuori di pericolo. Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

— In paese nulla di nuovo. Sono giunti numerosi emigranti dall'estero, tutti in ottima salute.

— Il soldato Milesi Fermo, ammalatosi in Libia, venne di questi giorni rimpatriato in migliori condizioni di salute. Auguri di totale guarigione.

S. MARTINO. — Una passeggiata. — Cronaca. — Sarà indimenticabile la gita fatta sul

lago di Como da 38 giovani della parrocchia. Accarezzata da tempo, venne finalmente l'epoca sospirata. Per chi non ha veduto che monti brulli e scoscesi, l'onda pura del lago e la brezza del medesimo hanno un incanto che si prova ma non si può esprimere. Dunque sappiate che partivano le suddette giovani accompagnate dalle RR. Suore di Piazza che tanto volentieri e tanto bene si prestano per le giovani della parrocchia, e da don Carlo Bolis, anima e promotore della gita.

Partita il 27 mattina con un cielo purissimo, giungeva la comitiva con l'attello a Gravedona, ove quelle buone Suore l'aspettava col sorriso sulle labbra... Fu allestito un ottimo pranzo, al quale tutte fecero onore e alla sera trovarono splendido letto nei dormitori del convento medesimo, preparati con ogni cura. Partivano la mattina, dopo ascoltata la S. Messa, accompagnate dalle RR. Suore del luogo, per riprendere il battello. Non possiamo tacere anche pubblicamente un grazie di cuore a quelle Suore, per l'accoglienza squisita e per tutte le cure

maternali avute verso le giovani. Per le gitanche sarà indimenticabile il giorno passato colà in mezzo al sorriso della natura ed alla bontà di quelle angeliche persone. Nel ritorno si visitò S. Girolamo in Somasca, celebre Santuario. Nessun incidente turbò la gita. Vadano sentite grazie agli organizzatori della passeggiata ed alle nostre amatissime Suore.

— E' ritornato da Derna Milesi Luigi, che fu ricevuto in trionfo dal clero e da autorità comunali e condotto a suor di banda nella rancia della madre, che era commossa profondamente. Essa ha voluto offrire un baucchetto a cui vi parteciparono anche le autorità ecclesiastiche e civili. Al valoroso ritornato le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Gli altri di Derna stanno bene. Furono chiamati parecchi coscritti della parrocchia, fra cui il chierico Ruffinoni Giuseppe, aggregato alla Croce Rossa. A tutti i nostri auguri.

— Il 3 settembre moriva cristianamente Zelmira Calvetti maritata Murati G., ed è

morta, il giorno 8 anche va 85 anni. E' pure gradita.

— Domenica 15 p. v. B. V. Addolorata alla C

IL MERCATO

Frumento nostrano noturco tende a riba raccolto promette ben

L'uva in certi posti bondante, mentre in a cui si prevedono prezzi

Legna buona da ard Burro L. 8 al Kg.

PEDRALI DARIO Gerente

Bergamo, Stab. Tip

Ambulatorio Chirurgico Intermandament

MALATTIE DELLA DONNA

Visite, consulti, operazioni nella mattina d'ogni Domenica

S. GIOVANNI BIANCO
Piazzale Stazione

IL DIRETTORE
Dott. D. MOC

Il Banco S. Alessandro IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " " "
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Raccomandiamo ai RR. Sigg. Parroci la Premiata Cereria FRATELLI SALAROLI

VIA PIGNOLO, 46 • Telefono 6-85 • Casa fondata nel 1851
Premiata alle Esposizioni: Bergamasche 1857, 1870, 1892 - Palermo 1905

Oltre l'Ospedale Maggiore, il Monastero Matris Domini, le chiese S. Spirito, S. Bernardino, delle Carceri ecc. fornisce pure, dall'epoca della sua fondazione, la Veneranda Prepositurale di S. Alessandro della Croce.

Speciale fabbricazione di Candele di Cera per culto con garanzia assoluta della qualità come alle prescrizioni liturgiche e di perfetta lavorazione.

Tipi speciali per Compagnie Religiose e Funerari

Prezzi di assoluta concorrenza

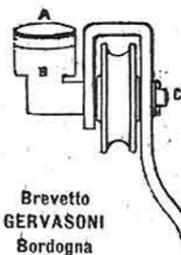
Innumerevoli dichiarazioni spontaneamente rilasciate da Fabbricere e Confraternite attestano la bontà della Cera fornita.

Lumini da notte delle migliori fabbriche Estere. Lumini speciali per lampade eterna veri Gouillon. Cera lucidina per pavimenti e mobili marca Lux.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - S

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)



Brevetto GERVASONI Bordogna

Modo di usare la mia carrucola!

Si mette la carrucola sul filo di portata, si fa i nelle due alette o pinza (E) indi si attacca il carico suo peso chiude la molla (che serve solo ad aiutare l'E) e stringe contemporaneamente abbassandosi come freno e poi si dà una girata al coperchio dell'oleatore anche in modo orizzontale, garantito dalle cadute) in corre il filo si lubrifica perfettamente evitando il taramento che avviene negli altri sistemi in uso.

Questa carrucola è garantita a qualsiasi peso di altri accessori che si usano attualmente. Dalle prove si ebbero risultati assicurissimi. La sua costruzione primissima qualità; la ruota è fornita di una bussola che scorre sul pernio B pure temperato che garantisce il funzionamento. Causa rotture o esancimento della ruota, modello grande, si riduce a meno di un kg.) levarsi smonta facilmente. Dietro richiesta si spediscono della sua costruzione. Nell'ordinazione indicare la po

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi, in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in stoffa sicura contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lava elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accessori sem

Vista di fronte

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'o

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a rich